

La Sicilia 28 Aprile 2010

## **Il cemento in Sicilia? Fasullo E a gestirlo era Cosa Nostra**

CALTANISSETTA. Nuovo colpo alla mafia con 14 ordinanze di custodia cautelare (e 13 avvisi di garanzia) emesse dal Gip Giovanbattista Tona, nell'ambito delle indagini sul «calcestruzzo depotenziato» e con la doppia contabilità che avrebbe consentito di versare il pizzo alle cosche. Il blitz è scattato nel giorno in cui il Gip ha disposto il dissequestro della Calcestruzzi spa (valore 600 milioni di euro) che era stato disposto il 30 gennaio 2008 nel secondo filone dell'operazione «Doppio colpo», dopo che erano stati incriminati alcuni dirigenti della società bergamasca.

Quello scattato ieri tra Sicilia, Lombardia, Campania, Lazio e Veneto – a seguito dell'indagine condotta dai carabinieri del Comando provinciale, del Reparto Operativo, dal Comando e dal Gico delle Fiamme gialle – è la terza trincea dell'inchiesta sulla gestione della Calcestruzzi antecedente al 2008 e alla quale hanno collaborato diversi pentiti. 1 provvedimenti restrittivi sono stati notificati in carcere al boss Giuseppe «Piddu» Madonia, 64 anni, di Valledlunga, al capomafia Francesco La Rocca, 72 anni, di San Michele di Ganzaria e reggente della cosca di Caltagirone, e a Giuseppe Giovanni Laurino, di 53 anni, ritenuto esponente di spicco del clan Cammarata di Riesi.

Agli arresti domiciliare sono finiti gli imprenditori Salvatore Rizza, 78 anni, di Caltanissetta, Santo David e Gandolfo David, rispettivamente di 71 e 77 anni, di Polizzi Generosa, il consulente esterno e l'amministratore del sistema informatico della Calcestruzzi Spa, Gianni Cavallini, 48 anni di Ravenna e Alvis Alessandro Trotta, 41 anni, di Milano. Arresti in casa anche per il responsabile del controllo gestione della stessa società, Carlo Angelo Bossi, 41 anni, di Induno (Milano), e due ex dipendenti della Calcestruzzi spa, Mario De Luca, 47 anni, di Napoli, e Nunzio Anello, 42 anni, di Riesi, oltre al consulente esterno dell'Italcementi, Giancarlo Bianchi, 54 anni, di Brignano Gero D'Adda. In carcere sono finiti gli imprenditori Francesco Lo Cicero, 56 anni, di Campobello di Licata e Vincenzo Arnone, 47 anni, di Serradifalco. Le accuse vanno dall'associazione mafiosa, alla commissione di frodi in pubbliche forniture, illecita concorrenza e truffe. Le indagini dei carabinieri e dei finanziari avrebbero permesso di accertare che Madonia, La Rocca e Laurino, esponenti di primo piano delle famiglie nissene e catanesi di Cosa nostra, imponevano la fornitura di calcestruzzo prodotto dalla Calcestruzzi spa alle imprese aggiudicatrici di appalti pubblici o privati, eliminando scomode concorrenze e consentendo l'espansione dell'azienda bergamasca nel mercato della Sicilia orientale.

Poi ci sarebbe stato il ruolo del «padroncini», Rizza, i fratelli David, Lo Cicero e Arnone - proprietari e gestori delle imprese siciliane dedite al movimento terra - che avevano rapporti di lavoro con la Calcestruzzi, curando e gestendo i rapporti tra l'organizzazione criminale e la società bergamasca. Gli stessi «padroncini» avrebbero creato disponibilità

finanziarie di natura illecita, da destinare alle varie articolazioni territoriali di Cosa Nostra, quale controprestazione per gli interventi finalizzati a imporre sul territorio le forniture di calcestruzzo da parte della Spa bergamasca, mediante sovrapprestazioni di forniture e trasporti di inerti. In questo modo - secondo le indagini dei militari dell'Arma e delle Fiamme gialle (guidati dal col. Giuseppe D'Agata, dal ten. col. Letterio Romeo, dal col. Gianfranco Ardizzone e dal maggiore Ettore Orfanello) - l'organizzazione avrebbe continuato a garantire la preminenza, in Sicilia, della Calcestruzzi spa nel settore delle forniture di conglomerato cementizio, favorendone l'ulteriore espansione.

E per assumere una posizione di esclusività nel settore delle forniture e trasporto di inerti non solo in Sicilia, sarebbero state riscontrate responsabilità dei consulenti e dei dipendenti della Calcestruzzi spa (Cavallini, Trotta, Bossi e Bianchi), che avrebbero creato e utilizzato un sistema informatico (sistema Progress) per alterare i dati di gestione produttiva del calcestruzzo fornito per appalti pubblici e privati in difformità alle previsioni contrattuali e per occultare la scadente qualità del calcestruzzo venduto. Accertata, secondo l'inchiesta coordinata dal procuratore Sergio Lari e dal sostituto Nicolò Marino, la responsabilità di due ex dipendenti della Calcestruzzi spa (De Luca e Anello) che, nella qualità di tecnologi, con artifici e raggiri - consistiti nel predisporre fraudolentemente "ricette di produzione" del calcestruzzo difformi da quelle stabilite per contratto, fornivano, per le commesse relative all'appalto "Porto Isola-Diga Foranea Gela", conglomerati composti da un minor quantitativo di cemento e da inerti non idonei per lo specifico impiego.

Nel contesto dell'operazione è stato posto sotto sequestro preventivo capitale sociale e compendio aziendale delle aziende dei "padroncini", per un importo complessivo di 5 milioni e mezzo di euro. Le ditte sequestrate sono la David Santo & Gandolfo con sede a Polizzi Generosa, la Telg srl di Riesi il cui legale rappresentante è Salvatore Terranova, l'impresa individuale Francesco Lo Cicero con sede a Campobello di Licata, la Vincenzo Arnone & C. srl con sede a Mussomeli, l'impresa individuale Maria Pia Ricotta di Caltanissetta, l'impresa individuale Antonio Incognito di Bronte, la Fo.Tra. srl di Gela la cui legale rappresentante è Rita Angela Averna e l'amministratore delegato Vincenzo Giuseppe Averna.

**Alessandro Anzalone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***